

Accertamenti del Noe sugli interventi successivi al sequestro dell'impianto

# Blitz dei carabinieri al depuratore Verifiche sui lavori di adeguamento

Acquisiti atti negli uffici comunali. Arpacal ha condotto le analisi

Luana Costa

Non c'è pace per il depuratore di località Verghello. Nei giorni scorsi i Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) hanno effettuato una serie di accertamenti all'interno dell'impianto con il supporto di una squadra di tecnici dell'Arpacal. Non è una novità che la piattaforma depurativa presenti gravi deficit nel trattamento delle acque reflue. La struttura era già finita non molto tempo fa nel mirino della Guardia costiera che all'esito di verifiche vi aveva apposto i sigilli trasmettendo poi tutti gli atti in Procura. Da quegli accertamenti era successivamente scaturita un'indagine, che vede tuttora indagati per il reato di sversamento di acque non trattate nel fiume Corace l'ex responsabile unico del procedimento e funzionario del Comune Franco Greco, il direttore tecnico della Soteco Angelo Naspato e il direttore tecnico operativo Domenico Augruso.

Parallelamente all'apertura di un fascicolo d'indagine, la Procura aveva prescritto all'amministrazione comunale la realizzazione di una serie di interventi allo scopo di ripristinare l'efficienza dell'impianto, ormai vetusto e fortemente sottodimensionato. Ed è proprio sull'effettiva realizzazione di queste opere che si è focalizzata l'attenzione del Nucleo ecologico dei carabinieri. Durante il sopralluogo i militari hanno infatti ri-



**Disfunzioni** Il depuratore è stato sottoposto a manutenzione

chiesto alcuni chiarimenti su una serie di disfunzioni rilevate nelle griglie, segmento dell'impianto depurativo che determina un intasamento da sabbia della cosiddetta linea B; una tra le criticità individuate dalla Guardia costiera e

**Durante il sopralluogo sotto esame sono finite le griglie della linea B della struttura di località Verghello**

costata all'epoca il sequestro dell'impianto. La disfunzione produceva, infatti, l'accumulo di terra e sabbia all'interno delle vasche, che non consentendo un corretto ciclo di depurazione determinava lo sversamento delle acque parzialmente trattate nel vicino letto del fiume Corace.

Nel corso del sopralluogo i tecnici dell'Arpacal hanno, inoltre, effettuato alcuni prelievi per verificare la qualità delle acque in uscita, i cui risultati con ogni probabilità confluiranno nel nuovo fascicolo aperto dai militari del Noe. Le

attività investigative sono state poi estese anche agli uffici comunali. I carabinieri hanno infatti acquisito tutta la documentazione riguardante il corposo finanziamento che l'amministrazione comunale ha destinato alla riqualificazione dell'impianto. Le determinazioni dirigenziali, così come gli atti di affidamento dei lavori alla ditta privata incaricata di eseguire gli interventi e le stesse prescrizioni imposte dalla Procura, sono state prelevate allo scopo di effettuare controlli incrociati con le attività già portate a termine sulla piattaforma.

Verifiche che giungono in un periodo particolarmente caldo sul fronte depurativo. È dei giorni scorsi, infatti, la notizia della rinuncia formalizzata dall'amministrazione comunale alla realizzazione del nuovo impianto che sarebbe dovuto sorgere a Germaneto per sostituire, appunto, il vecchio impianto di località Verghello. L'esiguità di risorse determinata dall'esclusione del gruppo di società private che avrebbero dovuto contribuire alla costruzione della nuova piattaforma ha infatti costretto Palazzo De Nobili a rivedere al ribasso il progetto. Con la sola disponibilità della quota di finanziamenti pubblici, pari a 14 milioni e mezzo di euro, il Comune d'intesa con la Regione ha infatti deciso di ampliare riqualificandolo il vecchio depuratore che pare, però, non aver superato ancora tutte le criticità.